LA MAPPA ECCO DOVE VENGONO PORTATI I RIFIUTI URBANI PRODOTTI IN REGIONE

Sette siti di stoccaggio attivi in Toscana Ma si punta a ridurli con la 'differenziata'

DA ANNI l'obbiettivo è ridurle al minimo, se non addirittura eliminarle, ma le discariche continuano a essere parte del paesaggio toscano. Un po' per la difficoltà di sostituirle con gli inceneritori, che provocano quasi sempre l'opposizione dei territori in cui vengono ipotizzati, un po' perché, fra la teoria e la pratica, la differenza è tanta e i rifiuti prodotti restano sempre superiore alle aspettative.
Così, a oggi, le discariche attive in Toscana per lo smaltimento dei rifiuti urbani e dei rifiuti urbani trattati sono sette: a Montespertoli (Firenze), Monsummano Terme (Pistoia), Rosignano Marittimo (Livorno), Peccioli (Pisa), Terranuova Bracciolini (Arezzo), Civitella Paganico (Grosseto) e Abbadia San Salvatore (Siena). A queste se ne aggiungo altre con usi specifici, come lo stoccaggio dei rifiuti speciali.

«LA NOSTRA pianificazione è in linea con la filosofia europea – spiega l'assessore regionale all'ambiente Federica Fratoni – e prevede una progressiva riduzione delle discariche, in modo da concentrare i rifiuti in pochi grandi impianti, chiudendo tutti i punti di medie e piccole dimensioni. Si tratta di un processo avviato ormai da anni, già dalle precedenti giunte regionali: basti pensare che un tempo erano attive in Toscana più di 40 discariche e che attualmente, contando sia quelle per i rifiuti urbani che quelle per i rifiuti speciali, arriviamo a una ventina».

L'ASSESSORE REGIONALE
«La direttiva europea chiede il recupero energetico degli scarti attraverso gli inceneritori»

I motivi della lotta europea alle discariche non sono legati solo ai rischi di inquinamento (per incendi o sversamenti), ma soprattutto alla volontà di favorire al massimo il recupero dei rifiuti.

«LE DIRETTIVE europee sono chiare – continua l'assessore Fratoni – e partono prima di tutto da una minore produzione di rifiuti. Questo obbiettivo è stato raggiunto, soprattutto negli ultimi anni, sia grazie a una maggiore consapevolezza dei consumatori, sia come conseguenza della crisi economica. Gli altri punti centrali nell'ambito della gestione dei rifiuti sono un incremento del riciclo dei materiali, attraverso la raccolta differenziata, e infine il recupero dei rifiuti rimanenti a fine energetici, quindi attraverso gli inceneritori. Questo ultimo obbiettivo però non è facile da raggiungere: penso al caso del termovalorizzatore di Case Passerini, a Sesto Fiorentino (Firenze), ma anche all'impianto di Scarlino che, benché autorizzato, non è ancora partito per difficoltà della società».
In ogni caso, nei prossimi anni, le discariche sono destinate a diminuire ancora e progressivamente. Anche perché ciascuna ha un tempo di vita ben definito e la Regione Toscana non ha intenzione, al momento, di avviare nuovi iter di attivazione. Nè possono farlo altri enti: i piani interprovinciali che un tempo permettevano ai vari territori una certa autonomia non esitono più e la materia è di esclusiva competenza regionale.

Lisa Ciardi

SMALTIMENTO Le discariche continuano a essere parte del paesaggio toscano. Tuttavia la Regione non ha intenzione di avviare nuovi iter di attivazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.